

## Unità Pastorale di Santo Spirito



Cles



Mechel



Rallo



Pavillo



Nanno



Tassullo



Tuenno

# ECCLESIA

*Riflessioni, fatti, iniziative e curiosità delle Parrocchie di Cles, Mechel, Rallo, Pavillo, Nanno, Tassullo, Tuenno.*

*Anno 11; n. 1 — ciclostilato in proprio — Ufficio Parrocchiale Cles — febbraio 2024*

**Il Figlio dell'Uomo sta tra di noi con la Croce sulle spalle mentre sale dalla terra un grido altissimo, il Cielo è pronto a sentirlo ed a farsene carico.**

**E il Buon Dio offre ancora possibilità di riscatto dal male e di vera libertà.**

**Qualcuno di noi non guarda più TV né legge giornali: troppo è il male.**

**Davvero troppo sangue è versato, troppa gente soffre e grida e piange.**

**Troppe sono le armi troppe le fabbriche che danno lustro ai loro padroni.**

**Uccidere non è reato e ciascuno ne trova ragioni e mezzi per farlo perfino dentro le case.**

**Mentre sale dalla terra un grido altissimo, il Cielo è pronto a sentirlo ed a farsene carico.**



**Il Figlio dell'Uomo sta tra di noi con la Croce sulle spalle pronto a morire**

**per togliere a noi cattiveria, rancore rabbia, odio, violenza e sete di vendetta.**

**Tempo di conversione ci è offerto per camminare verso nuovi traguardi**

**di intesa, dialogo, fraternità vera, disarmo del cuore e riconciliazione.**

**Anche con chi ci sta vicino e vive e lotta e soffre al nostro fianco.**

*a cura di don Renzo*

## Verso la Pasqua di resurrezione

La resurrezione non è il finale felice di un racconto di favola: non è neppure il premio raggiunto a prezzo delle sofferenze terrene.

La risurrezione racchiude in se stessa lo stupore della vita che nasce dalla morte.

La vita nasce dal fare spazio all'altro riducendo il proprio spazio... Dio ci ha dato la vita facendosi da parte per permetterci di vivere in libertà. Una mamma dà la vita limitando la propria vita per accoglierne un'altra.

Un'amicizia genera vita quando la relazione è fondata sulla ricerca del bene dell'altro.

Digiuno, elemosina, preghiera con cui il Vangelo di Matteo inaugura il cammino quaresimale il giorno delle ceneri, rappresentano la triplice relazionalità di ogni essere umano: con la natura, con l'umanità e con Dio.

Nello stesso Vangelo, Gesù ci avverte che se, in questa triplice relazione, siamo noi il nostro obiettivo, non generiamo vita, mentre se moriamo a noi stessi, la nostra vita fiorisce.

Quando nelle tentazioni del deserto, Gesù marca lo stile della propria missione, opta decisamente per perdere quotidianamente la propria vita: non violentare la creazione (non trasforma le pietre in pane), non violentare l'umanità (non accetta il potere) non violentare il Padre (non fa del Padre uno sponsor della sua immagine).

E quando la pietà popolare ci invita a meditare le tre cadute di Gesù nel cammino del Calvario, ci riporta proprio a queste tre opzioni fondamentali che stanno alla base della natura, dei fratelli e sorelle e di Dio ... non sarebbe lì, per terra, esausto, abbandonato e perdente. Però Cristo risuscitato è questo stesso Gesù che dà la propria vita.

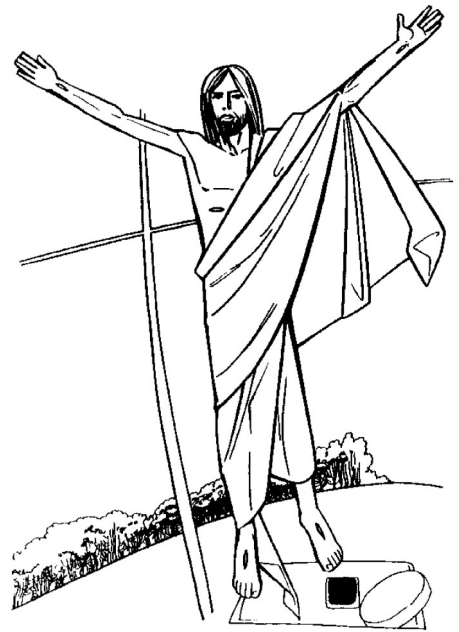
La risurrezione è la vita donata, così come la morte è la vita spesa per se stessi. La risurrezione di Gesù è la morte di Dio che ci ha definitivamente fatto spazio accanto a sé.

La risurrezione è scoprire la vita intimamente legata alla morte e la morte intimamente legata alla vita.

La risurrezione è la vita vera che posso vivere quotidianamente nella misura in cui l'obiettivo del mio esistere sia donare la vita.

Com'è bello esistere! Com'è bello essere al mondo e dare la vita. Com'è bello scoprire che amare la vita significa perderla perché possa generare vita.

(Padre Fabio Garbari s.j.)



# **Malattia e fine vita: per un'etica dell'accompagnamento**

**Lucia Galvagni, Cles, 25.01.2024**

Quèlet: “Per ogni cosa c’è il suo momento”. Quèlet ricorda l’avvicinarsi della vita umana che conosce percorsi belli e difficili. Ci fa capire che la questione della malattia e del morire ha sempre rappresentato una grande sfida per l’umanità.

Le religioni hanno provato a raccogliere queste sfide. Cosa arriva oggi dall’antica sapienza fino a noi?

Dalla pandemia in poi abbiamo collocato al centro dell’attenzione la “questione morte”. Poi sono scoppiati conflitti che ci pongono davanti violenza e morte, situazioni molto frequenti nel mondo.

C’è inoltre un’altra rappresentazione della morte: le morti tragiche, suicidi e violenze fra coniugi, segnali di disagi profondi.

Tutti sappiamo che dobbiamo morire. Però vogliamo pensare il tempo come tempo di vita nel quale ci giochiamo.

Come si muore a seguito di una malattia? La medicina sa accompagnare e può moltissimo.

Però rimangono margini per i quali la medicina può offrire salute o almeno equilibrio. Infatti essa si serve oggi anche di psicologi e volontari che possono aiutare. Pur tuttavia rimane la domanda: se non mi si può aiutare, potrei evitare la terapia intensiva?

Oggi si pensa di lasciare a ciascuno il diritto di scegliere circa la salute.

Il Diritto ha codificato di permettere alla persona di indicare le “disposizioni di trattamento”, il “testamento biologico”.

Anche con indicazioni particolari: “Non rianimatemi”, “Non datemi quelle medicine!”

Questo perché oggi si mette la persona al centro. Anche fino ad arrivare a dire come si vorrebbe morire, anche se nessuno lo sa.

Legge 219 (dicembre 2017): ogni persona può lasciare il DAD, le disposizioni di trattamento, da portare in Comune, all’ufficio anagrafe, o dal notaio.

Una persona già malata con il medico curante può dire la sua volontà (“rianimatemi”, “non rianimatemi”, “non usate terapie intensive”).

Il tutto in una “pianificazione condivisa delle cure”: non è la persona da sola che scrive. Si presuppone che la persona parli con il medico. Questi documenti dal punto di vista del Diritto sono possibili. Si può indicare una persona di fiducia (fiduciario) che può scegliere con il malato.

Questa legge indica che c’è stato un profondo cambiamento nella medicina e nella cultura. Perché oggi c’è il rischio dell’accanimento terapeutico. Ci si può fermare prima con un livello di cura meno intensivo, con un percorso che ha un impatto minore. E nel Trentino la legge del 2019 era già operante dal 2014.

C'è già un archivio valido, consultabile quando una persona ricorre dal medico.

Per esprimere scelte e disposizioni è importante ancora che la persona parli con un medico o con l'equipe di cura: si tratta di dialogare in una comunità di cura.

In Europa viene data la possibilità di morire con l'eutanasia e il suicidio assistito, si può chiedere di essere aiutati a morire (morte dolce in Olanda, Belgio, Lussemburgo). Il tutto perché si ritiene che la componente principale sia la persona.

Le nostre società sono basate su principi morali impliciti ("Non dare la morte"). Ci devono essere motivazioni altissime per permettere questo.

Anche in Italia si sta parlando di essere aiutati a morire mentre in Svizzera la cosa è possibile (Fabio Antoniani). L'autodenuncia di Marco Cappato sta smuovendo il dibattito da noi. E' colpevole? La Corte Costituzionale ha scritto una sentenza (242, nel 2019) per dire che non c'è stata istigazione al suicidio. Per arrivare ad affermare che se s'è una malattia molto avanzata la persona con idratazione e alimentazione artificiale può veder accolta la sua richiesta. Richiesta che va fatta al medico ed al comitato etico. Magari per verificare che il tipo di cura è inadeguato. Dal 2019 alcuni pazienti (due nelle Marche, due in Toscana, qualcuno in Veneto, qualcuno in Friuli) hanno scelto di praticare il suicidio assistito. Si è chiesto al Parlamento di esporsi.

Finora le proposte di legge sono state tutte bocciate. Per ogni caso già ora è la struttura sanitaria che deve scegliere.

Qualche Regione ha approntato una legge regionale.

Il Consiglio regionale del Veneto sulla questione si è diviso. Lì dove ci sono questioni etiche aperte conta la sensibilità personale, rimane la libertà di coscienza. Però fare leggi regionali è un rischio. C'è bisogno di una legge nazionale.

Ma noi cosa pensiamo? E i medici? Da un punto di vista valoriale non pensiamo tutti allo stesso modo.

L'ambito delle cure palliative utilizza farmaci che diminuiscono il dolore fisico e anche psicologico. Si è riportato in medicina una dimensione molto importante che è l'attenzione alla persona, che resta tale nonostante l'età. La cura palliativa si interessa a tutta la persona.

La dimensione della spiritualità ritorna in auge. I bisogni spirituali interpellano anche la dimensione religiosa. Facendo attenzione al dialogo, all'ascolto, alla zona dei desideri, alle domande. E così le persone malate riconsegnano un po' la loro vita, consegne molto intense.

Si ritorna in questo modo alle questioni spirituali. Ad una spiritualità molto aperta. Torna il termine "anima". E questa dimensione unisce tradizioni anche lontane. Si parla del respiro dell'anima.

Francesco di Assisi parla di "sorella morte". Forse per riconciliarsi con un momento non semplice. Perché la morte toglie alla vita la forma terrena, ne dichiara il limite. Ma Francesco si riconcilia con la morte

# Alla luce delle Scritture: guerra e pace

Cles, 01.02.24: Gregorio Vivaldelli

La Bibbia parla sia di guerra che di pace, ma contiene un messaggio di speranza.

La Croce di Cristo toglie ogni dubbio circa le modalità con le quali Dio vuole manifestare la sua Forza. E Gesù porta a compimento l'AT.

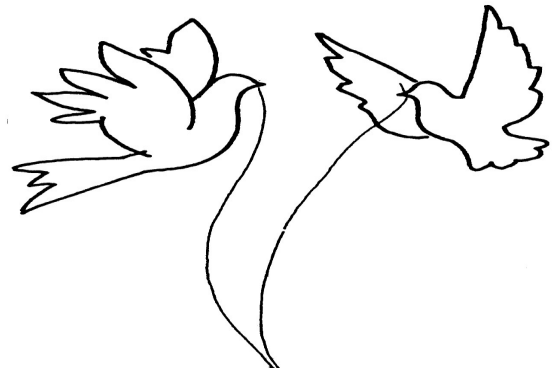
Gli studiosi dicono che c'è un punto di prospettiva dal quale si può vedere tutta la rivelazione biblica: è il tema dell'**alleanza** (patto, patto di alleanza). Il patto è davvero importante. E così i vari patti di alleanza (Abramo, Noè, ecc.) diventano sempre un messaggio di speranza.

E questo nel mistero di Cristo morto e risorto diventa nuovo ed eterno. Nonostante questo però **la Bibbia non nasconde il male**. Non è un libro consolatorio con storielle edificanti. E' comunicazione di esperienza. Descrive drammi e tragedie, guarda in faccia sofferenze e grandi dolori assieme la bene ed alla gioia.

Se parla di vita, parla di guerra e pace. Pur evidenziando la sacralità della vita, dell'importanza di essere generatori di vita nelle relazioni interpersonali.

**Nella Bibbia pur trovando racconti di guerre, mai la guerra viene idealizzata. Mai si loda la guerra! Mai la si esalta! La tradizione giudaico cristiana va controcorrente.** Mentre nell'antichità parlare di guerra era normalissimo e la storia dei popoli si faceva guerreggiando.

La Bibbia pur nel contesto amante della guerra, va contro corrente. Infatti ad esempio Saffo (VII secolo a.C.) in una



poesia ricorda che c'è chi dice che la cosa più bella è un esercito di cavalieri, di fanti, una flotta di navi. Ma la cosa più bella sulla nera terra è ciò che si ama. E' l'estetica della guerra, l'attrazione, il fascino della guerra.

Questo fascino purtroppo non ci lascia (vedi i giochi nei mass media, i film, la cultura occidentale).

L'Iliade è un monumento al fascino della guerra: l'eroe è il guerriero più forte. E l'attualità è evidente: la bella guerra!

La guerra però è orrore, non bellezza! Infatti anche se per giustificare la guerra si tende a sperare con la guerra di tornare alla libertà: resta la seduzione della guerra. Si è curiosi, come si trattasse sempre solo di un gioco.. I

potenti nella stanza dei bottoni ci giocano. E le bombe intanto cadono sugli innocenti. Le bombe seppelliscono militari e civili di ogni popolo. "Ciò che accomunano i popoli sono le lacrime delle mamme!" Non si può arrivare ad una poetica della guerra. Come nemmeno della pace!

Noi come comunità dei discepoli di Cristo troviamo in testi storici (Giosuè. Giudici, 1/2 Samuele, 1/2 Re) fatti di

guerra. Ma mai la guerra è presentata come la cosa più bella. **Pur parlando di un Dio guerriero (Es 15, Debora) si tratta di un Dio che combatte le battaglie. Ma insieme Dio è equiparato a un Pastore, a un Contadino, ad uno Sposo.**

E' chiamato Dio degli eserciti 285 volte (vedi 1 Sam 17. **Dire Dio degli eserciti è dire Dio delle schiere celesti, Dio del tempo meteorologico, Dio onnipotente, Dio Punto creativo, Dio che può tutto. E il combattimento di Dio è contro il male.**

*Nella Bibbia si parla soprattutto di Pace*

Is 2 parla di Pace anche attraverso visioni e immagini nelle quali non si menziona la pace. La stragrande maggioranza delle pagine bibliche lanciano la Pace e fanno passare le spade in falci sì che la gente non impara più l'arte della guerra. Si accenna ad un contesto nel quale imparare l'arte della guerra era sopravvivere. **In ogni casa vera arte da imparare è l'arte della pace.** Anche se fare recensione di belle notizie è difficile. In Isaia è **Dio che genera la Pace.** E Isaia lo dice attraverso l'immagine. Il Profeta veicola l'80 per cento del messaggio attraverso visioni. E così le armi vengono trasformate in beni. Non va cercata l'antitesi tra guerra e pace: **“vinci il male con il bene”**, trasforma il male con il bene; senza rinnegare il proprio carattere, ma trasformando il brutto del carattere in bene.

Vedi Gen 50: **Dio è contro il male. Scende in guerra per liberare. Chi sono io per non permettere a Dio di trasformare il male in bene? Dio dà a ciascuno la possibilità di trasformare il male in bene.**

La Parola di Dio è viva. In Is 11 il Messia è descritto come un garante del-

la pace: “Un germoglio spunterà ...” Il germoglio è potenza allo stato puro che si deve liberare. La Bibbia così parla di futuro perché parlare di pace obbliga a parlare di futuro: **chi opera per la pace, genera futuro** per gli altri. Dio dà spirito di consiglio, di sapienza, intelligenza, offre conoscenza e timore di Dio. **Chi opera per la pace non si limita alle apparenze, non dà credito alle dicerie, prende decisioni ponderate, entra nella complessità, si schiera per le vittime della storia, fa una scelta di campo e sta con chi è debole.:** “il lupo dimorerà insieme con l'agnello...” Isaia non è interessato agli animali, india piuttosto agli uomini quale strada percorrere e **indica la strada della pace. Se si rinuncia alla violenza, alla legge del più forte ed alla guerra, si arriverà alla pace:** shalom non si potrà fare con la forza perché anche tu sei lupo, il più forte.

Is 11,9: “La terra sarà piena della conoscenza del Signore. E la conoscenza di Dio porterà alla pace: Gen 6: la terra al tempo di Noè era piena di violenza e di guerre. Era l'aiuola che ci fa tanto feroci”, direbbe Dante. **Dio vuol generare facitori di pace.** E questa non è primariamente questione politica, ma anzitutto questione di fiducia in Dio. La Parola di Dio dunque entra nel nostro cuore? La visione della Bibbia è nota? La penso come Dio? **Posso avere gli stessi sentimenti di Cristo? Gesù vince perdendo!** Il termine ebraico di pace è shalom. La portata teologica di questa parola non descrive assenza di guerra, ma l'esperienza che vuole recuperare, trasformare, modellare ogni singolo aspetto del tuo esistere. Vuol essere interiorità e esteriorità, spirituale e corporea: la corporeità è parte costitutiva. E Shalom è esperien-

**za personale e comunitaria.** E' alleanza di pace "Come sono belli sui monti i piedi di chi annuncia la pace!" E Principe della pace è chiamato il Salvatore. Chi pratica la giustizia porterà shalom. **Costruttori di pace si diventa quando si è carichi di attenzione all'altro.** Quando lui è un pacificato, lei è una pacificata. Ciò che tutti desiderano è l'amore che alla fine è esperienza di pace. E' la vera nostalgia presente nel cuore di ognuno di noi: **nostalgia della pace.** Shalom è pienezza di senso, è integrità, pienezza. **Non ci sono più guerre dentro di noi, né con Dio, né con le persone, né con la natura, né con il passato, né con la storia ecclesiale, sociale, politica.** Augurare shalom è augurare la pienezza, l'integrità dell'esistere in ogni sua dimensione. E' scoprire che anche il tuo limite è un qualcosa che può diventare la tua forza: "Quando sono debole è allora che sono forte". Così chi conosce shalom sa venire a patti con il proprio limite. E' abbastanza coraggioso da non abbandonare i propri limiti senza smarrirsi nel far trovare in Dio e nei fratelli energia sufficiente per stare davanti a Dio con tutti i suoi difetti e le sue virtù. Riconosce limiti e pregi. Si sente nato per ciò che è. Sa che essere uomini è arte difficile. Sa che è possibile essere umani.

La violenza è il contrario di shalom. Coinvolge totalmente la persona. Il male sta accovacciato nel cuore di ognuno di noi. Ef 6 con l'immagine dell'armatura ci aiuta a riflettere per arrivare ad annunciare il Vangelo dello shalom. In Atti si dice che si arriva ad evangelizzare la pace per mezzo di Gesù Cristo.

Come può essere garantita la pace? Alla maniera della "Pax romana"? O piuttosto alla maniera del Cristo che risorto dice pace come prima parola? Quasi a dire che pace è la cosa più urgente. Così

in Lc 10: "Prima dite pace a questa casa e se ci sarà un figlio della pace ... ". Non si può diventare pacifisti violenti! **Cristo è la nostra pace (Ef 2).** A noi si chiede di incrementare la familiarità con Cristo, di vivere tuffati nella piscina della pace di Cristo. Nella "buona volontà" di Dio. Perché Dio vuole una buona esistenza di per gli uomini. Per tutti fa piovere. Dio dà pace anche ai tuoi nemici

Augusto è contro Cristo

La pace di Gesù coinvolge tutti (Gc 4), tutte le passioni che fanno guerra nelle nostre membra.

**Mt 18: rispetto, perdono, correzione fraterna a tappe.** Per arrivare alla parabola del perdono. **Se non c'è il ricordo di quando siamo stati perdonati, non riusciamo a perdonare.** Anche il Padre nostro lo richiama.

**E nel 2002 Giovanni Paolo II ha scritto: "Non c'è pace senza giustizia e non c'è giustizia senza il perdono!"**

Gesù sulla croce come prima parola dice: "perdona loro perché non sanno quello che fanno". Gesù si schiera dalla parte dei persecutori. Questo è il nostro maestro: la scommessa del perdono in tutte le sue forme che generano pace.

Vedi il sacramento del perdono: possibilità straordinaria. I pilastri della vera pace sono la giustizia e il perdono. **Il vortice della violenza deve essere spezzato dal perdono.** La giustizia va esercitata e completata con il perdono che risana le ferite e ristabilisce in profondità i rapporti umani. Il perdono mira alla pienezza della giustizia. Anche perdonando se stessi. Questa è la via maestra. "Convertiti, accetta che sei fatto così" La Bibbia ci offre speranza se la pace prende possesso di noi stessi.

### **Cammino delle comunità**

(Patrizia V. a nome del CP U.P.)

**Con l'obiettivo di creare unione tra le varie Comunità, perché dai vari incontri, tempi liturgici, celebrazioni ogni uno di noi possa ricevere tanto, quest'anno si è deciso di condividere tutto ciò unendo le varie comunità secondo il calendario che segue dove troverete orario e luogo delle celebrazioni previste:**

#### **Mercoledì delle ceneri: 14/02/2024**

Ore 8:00 a Rallo

Ore 8:30 a Cles e Tuenno

Ore 16:30 a Cles e Tuenno (particolarmente indicata per bambini e famiglie)

Ore 20:00 a Nanno

#### **Esercizi spirituali:**

dal 19/02/2024 al 23/02/2024 ore 20:00 a Pavillo

dove suor Daniela Rizzardi ci aiuterà a meditare sul "Padre nostro", perché diventi sempre di più la nostra preghiera e il nostro progetto

#### **Via crucis del venerdì sera ad ore 20:00:**

16/02/2024 a Tassullo

01/03/2024 a Nanno

08/03/2024 a Tuenno

15/03/2024 a Mechel

22/03/2024 a Rallo (questa finale sarà animata da tutte le varie comunità)

In convento alle 15 ogni venerdì

#### **° 08/09 marzo a Tuenno**

**Ventiquattro ore con il Signore** (incominciando il venerdì con la Via Crucis fino alla Messa del sabato sera)

#### **Triduo pasquale**

Giovedì santo a Tuenno ad ore 20

Venerdì santo a Nanno ad ore 20

Sabato santo a Tassullo ad ore 21

**Triduo pasquale** ad ore 20 e sabato ad ore 21 a Cles e in convento

#### **Rogazioni:**

25/04 alle 7 partendo dalla chiesa parrocchiale fino a santa Emerenziana

08/05/2024 a Pavillo ad ore 20

#### **Rosario per conclusione mese maggio:**

31/05/2024 ore 20:00 a Nanno